



Buongiorno a tutti ! **Perchè noi dipendenti Ferrarini manifestiamo?**

Perchè siamo preoccupati per il nostro futuro ed il nostro posto di lavoro.

La nostra azienda è in concordato preventivo da luglio 2018, e l'iter concordatario finora è stato particolarmente travagliato a causa delle azioni di disturbo create da elementi / società esterne. Nonostante tutto questo l'azienda lavora a pieno ritmo ed è assolutamente in attivo, ben oltre le aspettative descritte nel piano concordatario.

In particolare, tornando agli elementi di disturbo dovete sapere che il primo oppositore della buona riuscita del nostro piano di salvataggio si chiama Banca Intesa, la quale ha addirittura, assieme a Unicredit, appoggiato un concordato concorrente con imprese del mondo cooperativo. Secondo quanto da loro dichiarato questa cordata sarebbe dovuta essere "il cavaliere bianco" salvatore della nostra azienda e di noi dipendenti nel nome della "non delocalizzazione e del Made in Italy". La realtà dei fatti è stato solo attaccare per circa tre anni l'unica vera proposta concordataria Pini Amco (che ha mandato avanti la nostra azienda) e "preparare e sottoscrivere" un piano concordatario dove l'elemento di spicco era la chiusura di stabilimenti e reparti produttivi **per una perdita di circa 350 posti di lavoro**. Più che di "cavaliere bianco" per noi dipendenti sarebbe opportuno parlare di "morte nera". E tutto questo è avvenuto nel silenzio assordante delle istituzioni politiche (soprattutto locali e regionali): questi signori quando c'era da sostenere il concordato cooperativo e tentare di farlo approvare si stracciavano le vesti sui giornali, si sperticavano in dichiarazioni di sostegno al mondo cooperativo agitando l'incubo della delocalizzazione e della fine del "Made In Italy". Politici che gettavano fango sul concordato Pini Amco senza neanche averlo letto, e che invitati in azienda a sostenere un dialogo con noi dipendenti hanno fatto perdere le loro tracce. Questi signori della politica ora tacciono ed hanno finito misteriosamente di essere preoccupati per noi, anche ora che lo stabilimento produttivo viene messo all'asta.

L'iter malefico di questa cordata però (grazie al cielo) finora ha ottenuto solo "sconfitte" e l'unico vero risultato è stato quello di ritardare l'iter concordatario Pini Amco per il quale è stata fissata da poco l'adunanza dei creditori il 12 maggio 2022.

Ora tutti noi dipendenti siamo da un lato sereni perché vediamo il piano Pini Amco andare avanti e l'azienda funzionare a gonfie vele, ma siamo anche preoccupati perché il 14 dicembre la sede produttiva della nostra azienda (la villa di Rivalentella) andrà all'asta. Guarda caso l'unico soggetto richiedente l'asta ad oggi è Banca Intesa (e per questo siamo ancora più preoccupati). A prescindere dalle vicende intercorse o che intercorrono tra questa Banca e la proprietà dell'azienda è assolutamente chiaro che

l'unico interesse di noi lavoratori è il mantenimento di tutti i nostri posti di lavoro.

A tal proposito abbiamo scritto più volte via Pec all'Amministratore Delegato di Banca Intesa a firma della maggioranza delle Rsu aziendali per essere convocati in modo da illustrare le nostre ragioni di dissenso. Avremmo anche voluto spiegare che siamo molto perplessi del fatto che Banca Intesa da un lato dichiara di avere tra le proprie "mission" la responsabilità sociale del territorio, e dall'altro non tiene in considerazione che la richiesta dell'asta avrà come conseguenza l'arresto occupazionale di 215 persone impiegate nella sede di Rivalentella.

Prendiamo atto che la risposta ricevuta dalla Banca alla nostra richiesta di dialogo non ha fatto altro che confermare, anzi aumentare i nostri dubbi e le nostre preoccupazioni e tale risposta è di fatto in linea con l'atteggiamento tenuto da Banca Intesa sin ora, di assoluta chiusura al dialogo e di manipolazione della realtà oggettiva a fini strumentali. Siamo fermi quindi nella nostra intenzione di far sentire le nostre ragioni con questa manifestazione pacifica nella piena legalità in modo che i nostri interlocutori ascoltino il nostro punto di vista, che lo vogliano o no.